

Itinerari Il libro autobiografico di Carmine Abate sui sapori del Trentino e della Calabria (Mondadori)

Polenta e 'nduja, che delizia Incroci fra cucina e letteratura

di **Isabella Bossi Fedrigotti**

In tempi di trionfo universale del *food*, anche le autobiografie possono assumere carattere, per così dire, culinario. Almeno Carmine Abate, scrittore che da molti anni vive in Trentino ma originario della Calabria, di un paese della minoranza albanese, nel nuovissimo suo libro, *Il banchetto di nozze e altri sapori* (Mondadori), ha scelto di ripercorrere le stagioni della vita usando, come una specie di segnatempo, i sapori di cui si è nutrito.

C'è, dunque, la stagione dei piatti dell'antica tradizione albanese in corrispondenza della prima infanzia; e poi c'è quella della piccantissima cucina calabrese che ha accompagnato la giovinezza, seguita da quella dell'emigrazione in Germania, con l'assenza fatale, mortificante del sublime peperoncino che, prima, aveva felicemente condito non soltanto tutti i possibili intingoli e sughi, ma anche le mitiche salsicce, tristemente sostituite là al nord da pallide *bratwurst* prive di sapore.

Infine è arrivata la stagione della maturità con il ritorno definitivo in Italia, in Trentino, un'Italia, dunque, che per un calabrese, almeno da principio, è sembrata straniera quasi quanto la Germania; e altrettanto stranieri i suoi piatti: canederli, smacafam, polenta con osei, crauti, strudel. Invece — anche a questo evidentemente può servire la maturità — lo scrittore ha apprezzato, mescolato, alternato, imbandendo con (quasi) uguale contentezza («cuntentizza» la

chiama, in calabrese, l'autore) i piatti suoi e quelli sperimentati in Trentino: celebrando in tavola un matrimonio misto dei più audaci, rivelatosi tuttavia particolarmente felice, almeno a sentire lui e i suoi famigliari, e cioè polenta con 'nduja.

Tornando però alla conten-

tezza, il termine va ben oltre gli odori e i sapori della cucina: descrive, infatti, uno stato d'animo che può, sì, essere indotto da una pietanza speciale gustata in una cerchia di persone amate, più spesso, però, provocato dalla soddisfazione di avere raggiunto una meta, un risultato, dalla serenità che riesce infine ad attenuare il morso della nostalgia, assidua compagna di viaggio di chiunque abbia lasciato, per un motivo o per l'altro, il suo Paese.

Da dietro il racconto del cibo traspare il racconto, segnato

dalla melanconia, della terra, del Mezzogiorno contadino, di un'Italia di appena ieri, ma che probabilmente già quasi non esiste più. Ed è il padre dello scrittore che incarna questo passato perduto, cacciatore, agricoltore, commerciante, emigrante prima stagionale e poi definitivo, con l'aspirazione ostinata, quasi disperata, di poter prima o poi tornare al paese, incorrotto luogo sognato, unico possibile domicilio della perfetta contentezza, ma anche unica patria del vero cibo. La cui custode, vestale e somministratrice, non può, ovvia-

Gastronomia

In tavola si celebra un matrimonio misto dei più audaci, che si rivela particolarmente felice

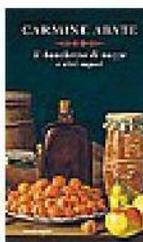
mente, che essere la madre dello scrittore, instancabile gran signora della cucina, erede delle meravigliose sapienze di nonne e bisnonne.

Fa pensare, la biografia in chiave culinaria di Carmine Abate, a un'ampia natura morta — e non a caso la copertina ne raffigura una — che imbandisce ogni sorta di ben di Dio, dalla cacciagione ai formaggi, dalle verdure ai pesci, dai salumi al vino, all'olio, alla frutta, il tutto descritto con puntigliosa accuratezza dal pittore. A un bel quadro si pensa, dunque, piuttosto che a un frigorifero

pieno o al banco di un supermercato: perché di mezzo c'è la letteratura che trasforma la realtà cogliendone l'essenza più profonda, esattamente come la pittura, la grande pittura, reinventa la vita dandole nuova verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Il libro di Carmine Abate (nella foto) *Il banchetto di nozze e altri sapori* è edito da Mondadori (pagine 166, € 15)

● Nato a Carfizzi, in Calabria, nel 1954, da una famiglia di origine albanese *arbëreshë*, lo scrittore Carmine Abate vive fra il Trentino, la Germania e la sua terra d'origine. Nel 2012 ha vinto il premio Campiello con il romanzo *La collina del vento* (Mondadori)





Una *Natura morta* realizzata intorno al 1650 dal pittore olandese Abraham van Beyeren (1620-1690)